

## Lisia, *Per l'uccisione di Eratostene*

(8.) ἐπιτηρῶν γὰρ τὴν θεραπείαν τὴν εἰς τὴν ἀγορὰν βαδίζουσαν καὶ λόγους προσφέρων ἀπώλεσεν αὐτήν.

(9.) Πρῶτον μὲν οὖν, ὧ ἄνδρες, (δεῖ γὰρ καὶ ταῦθ' ὑμῖν διηγήσασθαι) οἰκίδιον ἔστι μοι διπλοῦν, ἴσα ἔχον τὰ ἄνω τοῖς κάτω κατὰ τὴν γυναικωνίτιν καὶ κατὰ τὴν ἀνδρωνίτιν. ἐπειδὴ δὲ τὸ παιδίον ἐγένετο ἡμῖν, ἡ μήτηρ αὐτὸ ἐθήλαζεν· ἵνα δὲ μή, ὅποτε λοῦσθαι δέοι, κινδυνεύῃ κατὰ τῆς κλίμακος καταβαίνουσα, ἐγὼ μὲν ἄνω

(10.) διητώμην, αἱ δὲ γυναῖκες κάτω. καὶ οὕτως ἤδη συνειθισμένον ἦν, ὥστε πολλάκις ἡ γυνὴ ἀπῆει κάτω καθευδήσουσα ὡς τὸ παιδίον, ἵνα τὸν τιθὸν αὐτῷ διδῶ καὶ μὴ βοᾷ. καὶ ταῦτα πολὺν χρόνον οὕτως ἐγίγνετο, καὶ ἐγὼ οὐδέποτε ὑπόπτουσα, ἀλλ' οὕτως ἠλιθίως διεκείμην, ὥστε ᾧμην τὴν ἑμαυτοῦ γυναῖκα πασῶν σωφρονεστάτην.

### Traduzione

(8.) infatti, sorvegliando la serva che andava al mercato e rivolgendole la parola, la rovinò.

(9.) in primo luogo, dunque, o giudici, (infatti è necessario anche che io vi racconti queste cose) ho una casetta a due piani, che ha le parti di sopra pari a quelle di sotto, divisi in gineceo e androceo. Ma dopo che ci nacque il bambino, la madre lo allattava; ma affinché ella non corresse il pericolo di inciampare mentre scendeva le scale, ogni qualvolta si dovesse lavare, io alloggiavo al piano superiore, le donne, invece, al pian terreno.

(10.) E ormai era così di consuetudine che spesso mia moglie si ritirava di sotto per dormire presso il bambino, per allattarlo e per fare in modo che non strillasse. E le cose per molto tempo andavano così, e io non sospettai mai nulla, ma ero così sciocco da credere che mia moglie fosse tra tutte le donne in città la più avveduta.

### Apparato critico

τὴν ante θεραπείαν del. Röhl, τὴν ante εἰς del. Emperius || ὧ ἄνδρες ηX : ὧ δικασταί Af item Π,14,15,23,25,32,34,37 post ἐγὼ δέ, 41) || ἴσα ἔχων P || καὶ κάτω Auger || καὶ τὴν γυναικωνίτιν καὶ τὴν ἀνδρωνίτιν Weidner ; κατὰ<sup>2</sup> om. AfH || αὐτή Bake || ἐθήλαζε Af ; λούεσθαι codd.corr.Dindorf ; κινδυνεύοι Herwerden || καταβαίνουσα ex καταβαίνουσι corr.P ; διητομην H || συνειθισμένον X 12-13; οὕτως post χρόνον om.H || ἐγίν PToX ; οὐδέποτε Af : οὐδεν πάποτε Herwerden || ἀλιθια P ; ἑαυτοῦ X<sup>1</sup>η : ἑμαυτοῦ X<sup>1</sup>Af || σωφρονεστάτην ex. σωφρονεστάτην corr.P<sup>1</sup>

Queste poche righe hanno catturato l'attenzione di parecchi studiosi che, prendendo in esame anche gli studi condotti sui resti che i numerosi scavi archeologici hanno riportato alla luce, si sono interrogati sulla organizzazione degli spazi interni di una tipica casa ateniese (altre informazioni in merito si possono trarre da un noto passo di Senofonte, *Oikon*, 9.2.5) La casa tradizionale aveva una struttura modesta. Nella parte centrale c'era un cortile dal quale prendevano luce le varie stanze. Talvolta era su due piani e al secondo piano dello stabile vi si trovava un appartamento riservato alle donne, il gineceo, al quale si accedeva mediante una scala di legno. Le donne fin da piccole venivano, infatti, abituate a vivere nel loro spazio e non potevano recarsi nei luoghi destinati agli uomini, gli androcei. Le case delle famiglie più benestanti al loro ingresso avevano un guardiano (uno schiavo); un corridoio conduceva al cortile centrale aperto che dava luce ed aria alle stanze che vi si affacciavano, il cortile era circondato da portici. All'interno vi si trovavano sale da pranzo, di riunioni, la dispensa, la cucina, le camere da letto degli uomini e più isolate, separate e appartate, quelle delle donne. È probabile che nelle case più grandi ci fossero anche una cucina, una stanza da bagno, e una sala da pranzo solo per gli uomini.

Passerò ora in rassegna i termini presenti nel testo che possono offrire indicazioni significative circa la struttura di una abitazione qualsiasi nell'Atene del V secolo:

**οἰκίδιον**: diminutivo del sostantivo οἰκία, il termine indica una casa di piccole dimensioni destinata all'usufrutto di un nucleo familiare ridotto quale può essere definito quello che fa capo alla figura del proprietario Eufileto: nei capitoli e paragrafi seguenti si deduce infatti che assieme ad Eufileto abitano soltanto la moglie, il figlio, una *θεράπεινα* e una *παιδίσκη*. ( *per ulteriori impieghi del termine cfr. Ar.Nu. 92, Lys, 1.9, Men.Pk.199, PHal.1.183 (iii B. C.), CIG2664.8 (Halic.)*. Di solito, il termine è usato per mettere in evidenza le ristrettezze economiche in cui versa il proprietario di un'abitazione di modeste dimensioni ( si tratta di abitazioni del valore non superiore alle 7 mine- 1 mina = 100 dracme- *cfr. Isai. 2.35 e Dem. 59.39*) ma, in questo caso, non sembra si possa giungere alla conclusione che Eufileto si trovi in condizioni simili. Egli, infatti, possiede un piccolo appezzamento di terreno dove si reca a lavorare ogni giorno e, trovandosi parecchio lontano dalla città di Atene, talvolta è costretto a trascorrervi là la notte, senza fare ritorno a casa. Inoltre, ha la possibilità di invitare a cena conoscenti e amici. Alcuni studiosi sostengono che Lisia abbia utilizzato il termine **οἰκίδιον** per enfatizzare ancora di più l'immagine di un uomo semplice, bonario, ingenuo che di Eufileto va tracciando.

Generalmente a un piano, in mattoni e in legno, la tipica **οἰκία** ateniese non presentava finestre o porte che davano sulla strada ma solo un ingresso di cui fa menzione anche il nostro testo al paragrafo 1.17 e alcune stanze, adibite a vari usi, normalmente identificate con il termine **δωμάτιον**: “ἐκείνη τῆ νυκτὶ ἐνόφει ἢ μέταυλος θύρα καὶ ἡ αὔλειος”.

**Αὔλειος** è un aggettivo sostantivato indicante generalmente la porta esterna mediante cui si accede al cortile interno passando attraverso uno stretto vestibolo, **προθύρον** ( *Vitr. De arch. 6.7.5* : “*item graece πρόθυρας dicuntur, quae sunt ante ianuas vestibula*”). Come infatti si può leggere in **Harpocration** Gramm., *Lexicon in decem oratores Atticos.* : *Αὔλειος*: ἡ ἀπὸ τῆς ὁδοῦ πρώτη θύρα τῆς οἰκίας, ὡς δηλοῖ Μένανδρος.

Per altri impieghi del termine: ἐπ' αὐλείησι θύρησι Od.11.239, cf. Pi.N.1.19, Hdt.6.69; “αὔλειοι θύραι” Sol.4.28; “ἐπὶ προθύροις . . οὐδοῦ ἐπ' αὐλείου” Od.1.104; “ἐκτὸς αὐ. πυλῶν” S. Ant.18; “πρὸς αὐλείοισιν ἐστηκὼς πύλαις” E.Hel.438: sg., “ἡ αὔλειος θύρα” Lys.1.17, Pl.Smp.212c,

Thphr.Char.28.3, *Men.*546; “ἡ αὐλεία θύρα” *IG11(2).287 A 146* (Delos, iii B. C.), Thphr.Char.18.4; ἡ αὐλεία *Ar.Pax*982, *Fr.*255, *SIG2587.122*; “ἡ αὐλειος” *Plu.Pomp.*46, 2.516f, *Luc.Tox.*17; “αἱ αὐλαιοί” *Plb.*5.76.4.

Al contrario, l’aggettivo **μέταυλος** nella prosa attica e nella commedia indica la porta che separa l’**αὐλή** dalla parte interna della casa.

Per altri impieghi del termine: in *Hom.* μέσσαυλος, ὄ, οἱ μέσσαυλον, τό prob. *the inner court, inside the αὐλή*, where cattle were put at night, 11.11.548, 17.112,657, 24.29; used of the cave of the Cyclops, *Od.*10.435. Att. Prose and Com. μέταυλος (sc. θύρα), ἡ, *the door between the αὐλή and the inner part of the house*, *Ar.Fr.*371; in full, “μέταυλος θύρα” *Lys.*1.17; also “θύραι μέσσαυλοι” *E.Alc.*549; *mesauloe*, *Vitr.*6.7.5.

Si potrebbe pensare che questa αὐλή non sia altro che una corte, come quelle descritte da Vitruvio, e che dunque le due porte siano rispettivamente la porta che dalla strada dà alla corte e la porta che dalla corte dà alla camera da letto. Vitruvio, infatti, discorrendo dell’edilizia greca, così descrive i principali ambienti di una tipica abitazione greca (De architettura, 6.6.7) : “*Atriis Graeci quia non utuntur, neque aedificant, sed ab ianua introeuntibus itinera faciunt latitudinibus non spatiosis, et ex una parte equilia, ex altera ostiariis cellas, statim que ianuae interiores finiuntur. Hic autem locus inter duas ianuas graece θυρῶν appellatur. Deinde est introitus in peristylum. Id peristylum in tribus partibus habet porticus in que parte, quae spectat ad meridiem...*”

Questa però resta soltanto un’ipotesi perché in nessun passaggio dell’orazione infatti Lisia parla dell’esistenza di una vera e propria corte.

Come si evince da alcuni riferimenti testuali, il termine è , inoltre , impiegato per separare i locali destinati alle donne da quelli riservati agli uomini; a quest’ultimi, inoltre, si poteva accedere direttamente dalla porta esterna mentre alle donne era riservata la parte più interna della casa :

- *Od.* 2.291.42 ` to *Od.* 2.291.46 Ἐν δὲ τῷ, μέγαρον καὶ δῶμα καὶ αὐλήν, διαφορὰ τις φαίνεται μεγάρου καὶ δώματος. καὶ ἴσως **μέγαρον τὴν γυναι κωνίτιν φησί.** καὶ κεῖνται χρήσεις εἰς τοῦτο πρὸ ὀλίγων τινές. φαίνεται δὲ αὐτὸ καὶ ἔνθα ἡ Πηνε λόπη ἐγκελεύεται τῇ Εὐρυκλείᾳ μεγάρωνδε ἔρχεσθαι, καὶ Τηλέμαχος δὲ αὐτὴν ἀπὸ μεγάρου καλεῖ. (Vers. 492.)  
To
- Scholia homero: Scholia in Iliadem 1.17.112a.51 ` to Scholia in Iliadem 1.17.112a.55 1.17.112a {2 Ariston. }2 <παχνοῦται, ἀέκων δέ τ’ <ἔβη ἀπὸ μεσσαύλοιο>>2 ὅτι τὴν κατὰ ἀγρὸν ἔπαυλιν μέσσαυλον. **οἱ δὲ Ἀττικοὶ τὴν μέσην θύραν τῆς αὐλῆς, τὴν διορίζουσαν τὴν τε γυναικωνίτιν καὶ τὸν ἀνδρῶνα.** τὸ δὲ <παχνοῦται>2 πηγνυται, φρίσσει, ἀπὸ τῆς πάχνης διὰ τὴν λύπην. A
- Scholia in Iliadem 1.17,pap10.112c1.7 ` to Scholia in Iliadem 1.17,pap10.112c1.11 1.17,pap10.112c1 [ ]ν ὡς ἐν τῇ... ἂ [πὸ μεσσαύλοιο σταθ]μοῖο· "ὃς ν<ε>ίκεσσε [θεάς, ὅτε οἱ μέσσαυλον ἴκοντο". ]διος ἐν τῷ Περὶ ἀν [ ] ἡ μέση θύρα [τῆς αὐλῆς, ἡ διορίζουσα τὸν τε ἀνδρῶνα καὶ τὴν γ]υναικω (finis columnae) 17.
- **Harpocration** Gramm., *Lexicon in decem oratores Atticos.* {1389.001} Page 205 line 5.  
*Μέταυλος:* Λυσίας ἐν τῇ ὑπὲρ τοῦ Ἐρατοσθένους φόνου ἀπολογία. μέταυλός ἐστιν ἡ ῥυπαρὰ λεγομένη αὐλή, οὗ ὄρνιθες ἦσαν· (5)Ἀριστοφάνης *Λημνίας* καὶ *Μένανδρος* *Θαῖδι*.

- **Moeris Attic.**, *Moeridis atticista*. {1515.002} Letter **mu** entry 27 line 1.  
**(26.)** **μαιεύεται** <Ἄττικοί>· **μαιοῦται** <Ἑλληνες>.  
**(27.)** **μέταυλος ἢ μέση τῆς ἀνδρωνίτιδος καὶ γυναικωνίτιδος θύρα**  
**Ἄττικοί**· μέσαυλος Ἑλληνες.
- **Moeris Attic.**, *Moeridis atticista*. {1515.002} Letter **mu** entry 27 line 2.  
**(27.)** **μέταυλος ἢ μέση τῆς ἀνδρωνίτιδος καὶ γυναικωνίτιδος θύρα**  
**Ἄττικοί**· μέσαυλος Ἑλληνες.
- (28.)** **μνα̅ δύο Ἄττικῶς δυικόν**· **μνα̅ δύο** Ἑλληνες.

**διπλοῦν** : da questo passaggio si capisce che la casa della gente di Atene poteva avere due piani, e che questi piani erano divisi fra uomini e donne: al piano superiore vi erano i locali delle donne, al piano inferiore, dove venivano anche accolti i visitatori, vi erano i locali degli uomini. I neonati sembra stessero al piano inferiore, per sicurezza probabilmente, motivo per cui appunto nel caso descritto da Lisia, la moglie di Eufileto, chiede di poter dormire al piano inferiore. Eufileto non trascura di sottolineare che in termini di superficie i due piani sono perfettamente equivalenti (**ἴσα ἔχον τὰ ἄνω τοῖς κάτω**) e ciò rende giustificazione sia del fatto che gli è dunque possibile trasferirsi al piano superiore, continuando ad usufruire praticamente degli stessi spazi, sia del fatto che la moglie può tranquillamente vivere al piano di sotto senza destare l'insinuazione maliziosa di voler esporsi troppo per commettere adulterio all'insaputa del marito.

L'avverbio **κατὰ**, se utilizzato in senso "distributivo", significa che l'intera superficie di entrambi i piani era identica, il piano superiore formando il **γυναικωνίτις** e il piano inferiore formando l'**ἀνδρωνίτις**; se usato in senso "restrittivo", allora significa che, per quanto riguarda il **γυναικωνίτις** e l'**ἀνδρωνίτις**, la superficie di entrambi era identica a prescindere dalle altre stanze che la casa avrebbe potuto contenere.

Al paragrafo 22 dell'orazione, Lisia impiega il termine **ὑπερῶον** per indicare la stanza principale del piano superiore in cui Eufileto invita ad accomodarsi l'amico Sostrato per cenare insieme: **καὶ ἐλθόντες οἴκαδε ὡς ἐμέ, ἀναβάντες εἰς τὸ ὑπερῶον ἐδειπνοῦμεν**. A questo proposito, è interessante notare il fatto che il significato del termine e i rispettivi usi confermano che, effettivamente, i locali destinati alle donne si trovano al piano superiore qualora la casa sia provvista di due piani. Infatti, ecco i risultati ottenuti mediante la consultazione del termine sul sito di Perseus:

**ὑπερῶον**, Ep. and Ion. ὑπ-ῶιον, τό, :

1. *the upper part of the house*, where the women resided, "παρθένος αἰδοίη ὑπερώϊον εἰσαναβάσα" Pl.2.514; "εἰς ὑπερῶν ἀναβάς" 16.184, cf. Od.1.362; ὑπερωϊόθεν φρεσὶ σύνθετο θέσπιν ἀοιδὴν . . Πηνελόπεια *from her chamber* she heard it, ib.328; approached by a κλίμαξ, ib.330: so in later Gr., *upper chamber or story*, Act.Ap.1.13, Supp.Epigr.2.754 (Syria, ii A. D.), POxy.2146.7 (iii A. D.).
2. *attic, garret*, Ar.Eq.1001, Pl.811, Men.Sam.17, IG22.1638.27; "ἄνωθ' ἐξ ὑ." Ar.Ec.698 (anap.); *of a spare room*, Antipho 1.14.

**κλίμακος**: per fare il bagno al bambino (ὅποτε λοῦσθαι δεοί), la moglie di Eufileto avrebbe dovuto ogni volta scendere le scale, correndo il rischio di cadere o inciampare con il bambino in braccio. Da ciò si può dedurre che solo al piano inferiore vi fosse la possibilità di accedere direttamente a una cisterna destinata a raccogliere l'acqua piovana dal tetto per i vari usi domestici e che non fosse possibile trasportarla al piano superiore. I servizi igienici non c'erano e si usavano i vasi o le strade. Le scale generalmente erano di legno e potevano essere interne o esterne, scoperte, su un cortile interno. Basamenti per scale di legno sono stati trovati, grazie agli scavi archeologici: a Olinto le

scale scendono nel cortile o porticato; a Delo erano interne. Nelle case ateniesi, non sono stati identificati dei supporti in pietra per le scale. L'ipotesi, dunque, è che erano del tipo esterno, e che le caratteristiche pietre rettangolari che fungevano da loro base siano state rimosse in seguito. Molto probabilmente, per quanto riguarda la casa di Eufileto, si deve supporre che si tratti di una scala esterna: la serva è in grado di recarsi al piano superiore ed Eufileto può uscire di casa senza che la moglie e l'amante se ne accorgano :

(23.) ἐμέ, ἀναβάντες εἰς τὸ ὑπερῶον ἐδειπνοῦμεν. ἐπειδὴ δὲ καλῶς αὐτῷ εἶχεν, ἐκεῖνος μὲν ἀπιὼν ᾄχετο, ἐγὼ δ' ἐκάθευδον. ὁ δ' Ἐρατοσθένης, ὃ ἄνδρες, εἰσέρχεται, καὶ ἡ θεράπεινα ἐπεγείρασα με εὐθὺς φράζει ὅτι ἔνδον ἐστί. κἀγὼ εἰπὼν ἐκείνη ἐπιμελεῖσθαι τῆς θύρας, **καταβὰς σιωπῇ ἐξέρχομαι**, καὶ ἀφικνοῦμαι ὡς τὸν καὶ τόν, καὶ τοὺς μὲν <οὐκ> ἔνδον κατέλαβον, τοὺς δὲ οὐδ' ἐπιδημοῦντας ἡῦρον.

**ἀνδρωνῖτιν**: ἀνδρωνῖτις, locus in peristyliis aedium Graecarum, ubi versantur aut convivium agunt viri sine interpellationibus mulierum, ut *Vitruv.* loquitur 6. 7. 4. *Schneid.*, cui opponitur *Gynaeconitis*, in qua versantur feminae: ab ἀνήρ, ἀνδρὸς, *vir*. *Vitruv. ibid.* Quindi Vitruvio: “haec autem peristylia domus andronitides dicuntur, quod in his viri sine interpellationibus mulierum versantur.” E' stato notato che il termine con cui spesso si suole indicare la stanza riservata agli uomini è **ἀνδρῶν, ὄνος**, nome singolare, la sala dei banchetti, del simposio, riservata ai soli uomini. Il termine ἀνδρωνῖτις, invece, implica una pluralità di stanze, stabilendo un parallelismo con γυναικωνῖτις.

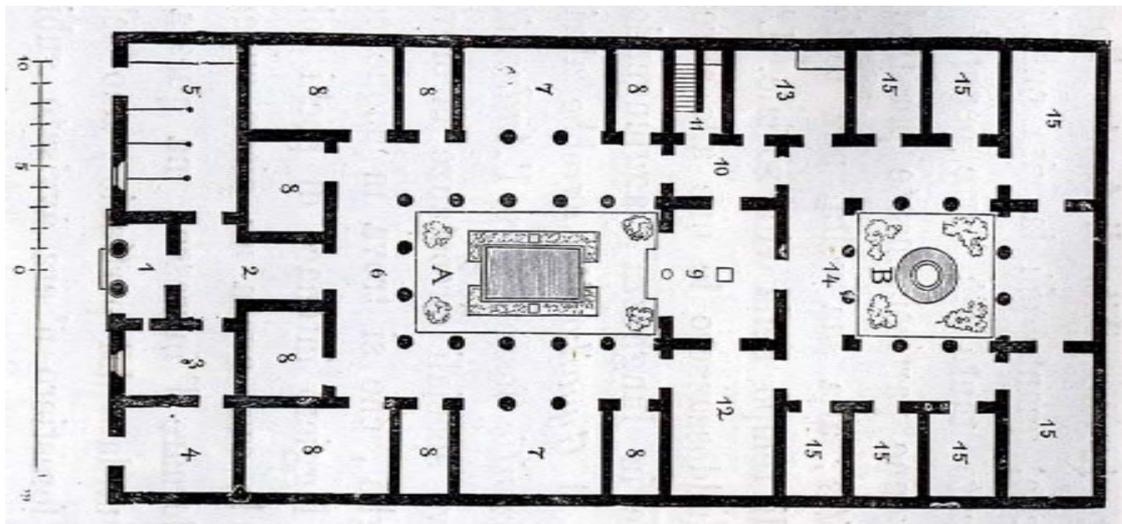
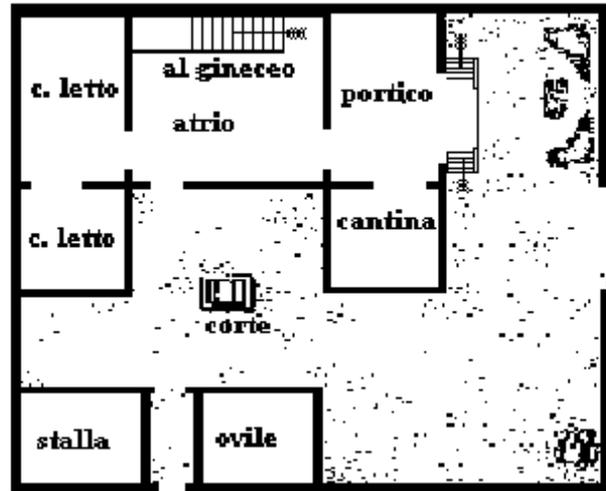
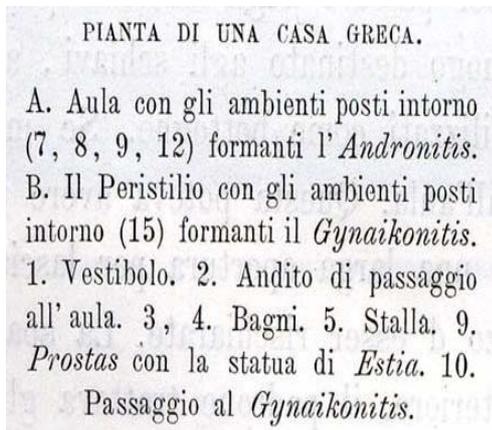
Vitruvio, di seguito, parla anche di **andronas** ma precisa che in latino il termine è impiegato con un significato diverso, passato successivamente all'italiano: “inter duo autem peristylia et hospitalia itinera sunt, quae mesauloe dicuntur, quod inter duas aulas media sunt interposita; nostri autem eas andronas appellant. Sed hoc valde est mirandum, nec enim graece nec latine potest id convenire. Graeci enim andronas appellant oecus, ubi convivia virilia solent esse, quod eo mulieres non accedunt.”.

La differenza di significato è evidente: “andron, ōnis, m. 3. ἀνδρῶν, ὄνος, pars domus longitudine angustior, in qua viri seorsum a mulieribus morantur. *Paul. Diac. p. 22. 8. Müll.* Intellige apud Graecos, in quorum aedibus separata erant cubacula, coenacula, et alia pro mulieribus, et pro viris: ab ἀνήρ, ἀνδρὸς, *vir*. Huic opponitur *Gynaecium*, in quo feminae habitant. *Paul. Diac. l. c.* Graecam cum Latinis errando confudit; *Vitruvius* vero 6. 7. 5. *Schneid.* de Graecis tantummodo loquitur; namque Latini *andronem* vocant itinera, (quae et *mesauloe* dicuntur, quod inter duas aulas media sint interposita) seu loca angusta in aedibus, per quae ab una in aliam aedium partem, ab uno in aliud cubiculum transitur Italice *androni*, aut etiam *corridoj*. *Vitruv. loc. cit.* - Locus item angustior inter duos parietes, extra aedes, quales sunt qui relinqui solent inter duas domos, ut pluvia tecto collecta eo descendere possit, *andron* dicitur, Italice *andito*, *viottolo*. *Plin. 2. Ep. 17.* Tam alti abditique secreti illa ratio, quod interjacens andron parietem cubiculi hortique distinguit, atque ita omnem sonum media inanitate consumit. Sed hic quoque *Plinii* locus ad superiorem significationem referri potest. ( da *Database of Latin Dictionaries*)

**γυναικωνῖτιν**: il termine si riferisce all'insieme degli ambienti che in una casa erano destinati alle donne e ai bambini (cfr. *Men.519, Ph.1.107*), il cosiddetto “gineceo”. Secondo il lessico Suda:

Lexicon gamma.500.1 πολλοὶ δεινῶς ὑπὸ γυναικῶν ἀπόλοντο. καὶ <2Γυναικὸς πυγῆ,>2 ἐπὶ τῶν ἀργῶν. ἢ ὅτι χρῆ τὰς γυναῖκας οἴκοι μένειν. <2Γυναικωνίτις>2 οἰκία τῶν γυναικῶν. γυναικωνίτιν φάλαγγα τῶν εὐνούχων Οὐάλεντος.

Alcuni esempi di piante di case greche:



La casa di Eufileto si compone, dunque, di una stanza principale e di una più interna sia al piano superiore che al piano inferiore, è da supporre la presenza di una scala esterna, di una cisterna destinata a raccogliere l'acqua e, presumibilmente, di una cucina.

Gli scavi archeologici, condotti sotto la guida di Dorpfeld, nella parte sud-occidentale dell'Acropoli ateniese, nel 1890, hanno riportato alla luce le fondamenta di alcune case private ma i resti sono, purtroppo, molto frammentari e sporadici. Gli scavi, invece, a Olinto, città greca della Calcidica, nel 1930, hanno fornito ricco materiale nuovo in una forma molto più completa e comprensibile. Il quartiere residenziale di Olinto fu realizzato in blocchi regolari in una strada a pianta ortogonale, con le case quasi tutte di dimensioni uniformi; l'aspetto urbanistico delle città ateniesi era caratterizzato da strade accidentate e piccole case. Era attraversata da almeno sette strade, con orientamento Nord-Sud, attraversate perpendicolarmente da altrettante strade in direzione Est-Ovest, formando così isolati di case di eguali dimensioni, 86,30 x 35,50 m. Tutte le strade misuravano 5 m di larghezza, salvo una centrale di direzione Nord-Sud, che misurava poco più di 7 m e che sboccava a sud in una larga spianata, l'agorà. Nella Olynthos classica gli isolati erano composti da un numero variabile di case – da 5 a 10 – a due piani, orientate a mezzogiorno, con mura in mattoni su uno zoccolo di pietra. Una sola porta d'ingresso introduceva a un vestibolo e di qui al cortile dal quale si accedeva a un portico, volto a nord, con pilastri di legno su basi e capitelli di pietra, a volte con pavimento in mosaico. Dal portico si accedeva alle stanze da letto, da pranzo, alla cucina con focolare in pietra munito di camino e, eccezione nel mondo greco, a una camera con vasca da bagno in terracotta. Dal cortile si accedeva per una scala al secondo piano dove erano le camere della servitù e il talamo coniugale. Rari erano i pozzi e le cisterne di raccolta dell'acqua piovana presenti nelle case, che si rifornivano alla fonte pubblica, attivata mediante un condotto sotterraneo da una sorgente che si trovava a circa 8 km.

In particolare, nella zona soprannominata "Industrial District", la più densamente popolata, situata tra l'Areopago, ad est, e la collina della Ninfe e il monte Pnice, a ovest, sono stati ritrovati, negli anni tra il 1939 e il 1949, un numero rilevante di piante di case e, tra queste, la casa "D" presenta caratteristiche molto simili all'ipotetica casa di Eufileto.



sulla sinistra, l'Areopago, al centro la collina del Museo e della Pnice

Alcune immagine degli scavi:



La casa "D" fu costruita nella prima metà del V secolo a.C. Nei primi anni del IV secolo la strada situata ad est è stata convertita in un grande scarico centrale che serviva tutta la zona: infatti, è visibile qualche riallineamento della parete orientale della casa per ospitare questa nuova struttura, ma la conformazione generale della casa è rimasta invariata per tutto il periodo (dal 410 al 385 a.C. circa) in cui Lisia ha ambientato la propria orazione. L'entrata è situata a nord-ovest, attraverso un corridoio largo 1.20 metri. L'ingresso apparente da est è molto più stretto e limitato ulteriormente da una fuga di piastrelle fuori nella carreggiata. È probabile, pertanto, che questo non fosse un vero e proprio ingresso, ed è stato bloccato al di sopra del livello di scarico. La casa era provvista anche di un pozzo e i resti sembrano poter confermare l'esistenza di un piano superiore. L'area della casa misura circa 80 metri quadrati.



Per chi volesse approfondire:

- Morgan G. - Euphiletos' house. *Lysias I. TAPhA* 1982 CXII : 115-123. • Euphiletos' house as described by Lysias corresponds almost exactly with House D, a 5th cent. home unearthed in Athens in the so-called industrial district near the Agora, as described by R. S. Young (cf. *Aph XXII* p. 257), 2<sup>e</sup> titre.
- H. Frohberger , *Ausgewählte Reden Des Lysias II* (Leipzig 1868) 113 f. , 172
- D.M. Robinson & J.W. Graham, *Excavations at Olynthus VIII: the Hellenic House* (Baltimore 1938) (afterwards referred to as Olynthus) 217 ff. , 223 ff.
- R.S. Young, *An industrial district of Ancient Athens*, *Hesperia* 20 (1951) 135-288 ( referred to as Athens ID) 207
- J. Chamonard, *Eploration archéologique de Delos VIII* (Paris 1922-1924)
- W. Dorfeld, *Antike Denmäler II* (1899-1901)
- I. N. Travols, *Πολεοδομική εξέλιξ τῶν Αθηνῶν* ( Athens 1960) 70 f. Henig, Martin A house divided 2004
- Tsakirgis, Barbara, *Living and working around the Athenian agora*,2005
- Nevett, Lisa C. ,*Between urban and rural* ,2005
- Westgate, Ruth C. House and society in classical and Hellenistic Crete, 2007
- *Excavations at Olynthus, VIII / by Robinson D. M.& Graham J. W.* 1938
- *Excavations at Olynthus, VIII / by Robinson D. M.& Graham J. W. ;ed. by Robinson D. M.* 1938
- *Excavations at Olynthus, VIII / by Robinson D. M.& Graham J. W. ;ed. by Robinson D. M.*1938
- *Excavations at Olynthus, VIII / by Robinson D. M.& Graham J. W.* 1938
- Coldstream, Nicholas ; MacDonald, Colin F. *Knossos* 1997
- *Ancient history in a modern university / ed. by Tom W. Hillard [et al.]* 1998
- Nevett, Lisa *House and society in the ancient Greek world* 1999
- Pesando Fabrizio, *La casa dei Greci*, Longanesi 1989

